

Santa Caterina da Siena

**SPRAZZI DI LUCE
NELLA VITA PARROCCHIALE**

Anno 17 - Numero 2 - Settembre 2012

Aut. Trib. n. 4873 del 28.1.1996 - Dir. resp. Luca Gentile - Stampa Tipolit. F.lli Scaravaglio & C. srl - Torino
Parrocchia di S. Caterina da Siena - Via Sansovino 85 - Torino - Tel. 011.731750



Carissimi,

perché gli uomini sono così stupidi? Mi chiedeva un bimbo di 4^o elementare, stupito e sorpreso dalle notizie di violenza, di persecuzione contro i cristiani, di guerre, di inganni e di furti. Sono rimasto in silenzio di fronte ad un interrogativo così intelligente e vero... e dentro di me, seppur amareggiato, non potevo fare altro che approvare il suo giudizio.

Mi chiedo tutt'ora: i piccoli che cosa imparano, vedendo e sentendo noi adulti? Quale mondo e futuro offriamo loro? Quale sostegno siamo per la loro crescita?

Noi cristiani abbiamo una bella notizia da offrire con le parole e con la vita: è la notizia di Gesù che si è fatto uno di noi per farci uscire dalla

"stupidità", indicandoci con la parola e con la vita come vivere da uomini veri, aperti a Dio e al fratello che ci passa accanto.

In settembre riprende la scuola, il lavoro (per i più fortunati) e continua l'impegno a vivere da persone umane, consapevoli di avere un compito bello, quello di rendere più abitabile il nostro mondo e più amabile la convivenza. Per i cristiani, questo impegno è una missione che nasce dall'aver incontrato Gesù.

Nella nostra comunità, da pochi giorni, cinque suore, domenicane di S. Saterina da Siena, sono presenti tra di noi per rendere visibile con la loro vita di consacrate la gioia di imparare a fare "comunità".

L'occasione della festa popolare conosciuta come "festa insieme" (16

settembre) e della festa religiosa (30 settembre) a ricordo della nascita della Parrocchia nel territorio Lucento-Vallette, l'avvio dei percorsi di formazione per tutti e per tutte le età, l'apertura dell'anno catechistico, sollecitano tutti i cristiani ad impegnarsi per la costruzione di una città, di una famiglia, di una vita capace di stupire, di lasciare sperare in un'umanità nuova, come l'ha pensata e voluta Dio fin dalla creazione e come Gesù l'ha indicata con la sua vita di amore, di verità, fino al dono di sé e l'ha realizzata con il dono del suo Spirito nel giorno della Pentecoste.

Confidando nella vostra adesione a questo cammino, cordialmente, vi saluto.

Don Renato

LE SUORE DOMENICANE DI SANTA CATERINA DA SIENA

Mi è stato chiesto dalla redazione del giornalino parrocchiale di presentare la nostra comunità che da pochi giorni è venuta ad abitare in mezzo a voi. Essa fa parte di una grande e bella Famiglia religiosa, perciò ho pensato



Sr. M. Judith

Ben presto, contagiate dalla stessa passione di vita, alcune donne si uniscono a lei e con lei condividono la missione della carità e della misericordia verso tutti, in particolare verso i poveri e gli ammalati.

Nasce così nel sud della Francia, verso la metà del XIX secolo, la Famiglia religiosa fondata da Madre Gèrine, ad Albi, e presto si diffonde oltre che in Francia, in Italia e in molte parti del mondo.



Sr. M. Bertilla,
Sr. M. Mirtha,
Sr. M. Viviana

di presentarvi prima di tutto la nostra famiglia, magari a puntate, per non essere troppo lunga. In questo modo ci potrete conoscere meglio.

In questa prima puntata desidero parlarvi del nostro carisma, ossia del

1. Carisma e missione delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena

Il desiderio di salvezza di Dio padre per l'umanità raggiunge il cuore di una semplice ragazza del Sud della Francia, Gèrine Fabre, facendolo traboccare di una vita che, per l'azione dello Spirito Santo, si manifesta in amore di compassione verso tutti.

Sr. M. Margherita



E' contemplando Maria, la Vergine della piet  che madre G rine accoglie il carisma di manifestare il volto materno della misericordia del Padre e lo incarna seguendo le orme di S. Caterina da Siena.

Domenicane di Santa Caterina da Siena, come lei partecipiamo alla grazia di San Domenico di Guzman che volle una famiglia totalmente dedicata alla predicazione della Verit  per la salvezza dei fratelli. E' Santa Caterina che la nostra fondatrice ci ha indicato come madre e maestra, affin  che ne imitiamo la tenerezza e l'audacia nella carit .

La vita degli apostoli riuniti attorno a Ges  e da lui inviati a predicare ispira il nostro modo di vivere.

Riunite in comunit , con un cuor solo e un'anima sola in Dio, in uno stile di vita semplice e accogliente, siamo chiamate a divenire artigiane di fraternit  e di comunione.

Contempliamo la Verit , ricercata nello studio sapiente, riconosciuta negli avvenimenti della storia, celebrata nella liturgia, affin  che la nostra vita plasmata da essa divenga annuncio di Ges  Salvatore.

Con la predicazione della Parola di Dio e le opere di misericordia, particolarmente l'opera educativo-sanitaria, ci prendiamo cura della persona promuovendo la sua dignit  di figlia di Dio.

Nei presente della storia, e quindi anche oggi qui in mezzo a voi, ci accompagna e guida nel cammino Maria, Madre di misericordia. Come lei, la Vergine della piet , accogliamo tra le braccia il Cristo presente nei fratelli che incontriamo, per i quali offriamo la vita.

Carissimi, questo   il dono che abbiamo ricevuto e che da oggi desideriamo condividere con voi.

Aiutateci con la vostra preghiera.

Noi siamo molto felici di essere tra voi, con le mani vuote, ma certe che Ges  riempir  le nostre mani e le vostre con il suo amore.

S. M. Viviana a nome di tutte le suore

HO VISSUTO. ATTEENDO.

*Non mi vestite di nero:
  triste e funebre.*

*Non mi vestite di bianco:
  superbo e retorico.*

Vestitemi

*a fiori gialli e rossi
e con ali di uccelli.*

E tu, Signore, guarda le mie mani.

Forse c'  una corona.

Forse

ci hanno messo una croce.

Hanno sbagliato.

*In mano ho foglie verdi
e sulla croce,*

la tua resurrezione.

E, sulla tomba,

non mi mettete marmo freddo

con sopra le solite bugie

che consolano i vivi.

Lasciate solo la terra

che scriva, a primavera,

un'epigrafe d'erba.

E dir 

che ho vissuto,

che attendo.

E scriver  il mio nome e il tuo,

uniti come due bocche di papaveri.

Poesia di Adriano Zari (1919-2010)

Scrittrice, eremita, morta a 91 anni, scrisse questa poesia come epigrafe da apporre sulla propria tomba.

L'Oreb   "il monte di Dio" sul quale il popolo, guidato da Mos , fu chiamato ad essere libero.

E' il nome del gruppo di adolescenti di 12-13 anni che ha vissuto il campo scuola a Funghera dal 15

al 20 Giugno 2012 : simboleggia la libert  con cui noi

scegliamo di seguire Ges !

Il moschettoni, simbolo del camposcuola, vuole dimostrare come persone diverse

tra loro possano, attaccati in Cristo, compiere un cammino

insieme verso di Lui!



Il gruppo Sichem è nato da 3 anni e cammina insieme sulla strada del Signore; quello di luglio è stato per noi il 4° campo scuola a Funghera. Per i ragazzi che accompagniamo in questo cammino il campo scuola è un'occasione, più unica che rara, per fare esperienza della vita condivisa in modo cristiano.

Nonostante la loro giovane età (hanno infatti 14 e 15 anni), durante la settimana, hanno affrontato con curiosità ed interesse momenti di preghiera, riflessione, servizio e condivisione. Noi animatori con Don Renato siamo convinti che la vera novità che possiamo offrire a questi ragazzi è la spontaneità della vita in Gesù; questo ci spinge ad organizzare il campo in modo che tutti siano sempre in compagnia e, quando ne sentono il bisogno, abbiano però i loro tempi e i loro spazi per riflettere in totale solitudine. La cosa che invece ci trova positivamente sorpresi è vedere quanta gioia di vivere, dolcezza e serietà siano loro capaci di donare agli altri.

Siamo abituati a vedere in città ragazzini della loro età chiusi in casa, schiavi dei cellulari, delle televisioni, del pc... Funghera ci ha dato modo di liberarli da tutta questa tecnologia opprimente e farli vivere 6 giorni a contatto con la natura e alla scoperta di Dio.

Il titolo del nostro campo di quest'anno è stato CANTA E CAMMINA, ed è così che ci siamo promessi di camminare sulla strada del Signore, esprimendo a gran voce a tutto il mondo la gioia che ci fa essere fratelli in Cristo.

Gli animatori



Ecco alcuni dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima e alcuni dei bambini che hanno ricevuto la Comunione.



70 anni e non sentirli, anzi si nell'osservare le messi di una vita spesa all'insegna dell'AMORE. La Comunità di Santa Caterina festeggia don Renato e i suoi 70 anni di GRAZIA offrendogli alcuni pensieri sul tema: "Ho incontrato un prete ..."

Tanti auguri Don!

Ho incontrato un prete che...
In punta di piedi è entrato nel nostro cuore e noi ci siamo sentiti accolti nel suo, amati, rispettati e sostenuti anche nel nostro servizio.
Caro don Renato, ti ringraziamo per la tua pazienza, per le tue omelie con le quali arrivi sempre dritto al cuore, fai nascere la speranza e ci insegni che il Protagonista è Uno solo a cui bisogna guardare.
Grazie per tutto e per sempre.
Ivana, Eugenio e Zèbib

"Ho incontrato un prete che mi richiama continuamente al mio essere cristiano e lo penso ogni volta che ascolto le sue omelie"
Carmelo L.

Ho incontrato un prete che...
non mi chiama mai con il mio nome, dimentica che ha un appuntamento con me e ne mette in contemporanea altri due...
ma quando ti parla di Dio senti che Dio c'è, che entra nel tuo cuore e ti cambia la vita.
Puoi chiedere altro ad un sacerdote?
B. B.

La fama lo circondava parecchio in diocesi e fuori. Avere Esercizi Spirituali o Ritiri predicati da lui era sapere di partecipare ad un evento estremamente valido. Quanti giovani avevano "direzione spirituale" con lui e quante ragazze o ragazzi hanno scelto la vocazione di speciale consacrazione proprio grazie all'incontro con lui. Però, nonostante avessi molti contatti in Diocesi e conoscessi parecchia gente, non avevo mai avuto il piacere d'incontrarlo. Ma 19 anni fa il nostro parroco è stato trasferito e lui è subentrato al suo posto. Allora, per motivi di lavoro, ero via da Torino (senza aver la più piccola speranza di tornarci). Ma, poiché S. Caterina era nel mio cuore più che mai, avevo trovato giusto venire ad incontrarlo. E così il sabato dopo il suo ingresso in Parrocchia ho finalmente conosciuto un Prete, don Renato Casetta. Non è stato facile presentarci e far comprendere chi eravamo e che cosa rappresentava per noi S. Caterina. Purtroppo siamo stati ancora qualche anno prima del rientro - che non è stato dei migliori sia per i problemi di salute in famiglia che di lavoro - quindi non abbiamo potuto essere la coppia di prima, onnipresente nelle varie attività. Ma pur essendo "latitanti" ci tenevamo superinformati sulle varie attività della Comunità e così abbiamo conosciuto sempre meglio e di più don Renato.

Beh, lasciamo stare gli eventuali difetti perché di quelli siamo tutti molto ricchi, ma vediamo i pregi, ben più rari in noi se non addirittura assenti. E Don Renato ha pregi rari, di quelli che toccano il cuore. Ad esempio quando fa l'omelia o commenta altri pezzi di Vangelo provate non a "sentirlo", se non non capirete, ma provate ad "ascoltarlo" e sarete affascinati dal suo modo di trasmettere la Parola di Dio. E' un modo semplice ma incisivo e ti lascia qualcosa su cui riflettere. Un altro grande dono è il suo modo di porsi verso i bambini; quando è con loro lo vedi nonno, padre, bambino lui stesso tanto che ha un atteggiamento tenero, dolce e commovente. Altro dono veramente prezioso è l'essere attento agli ammalati e alle persone con grandi sofferenze; con grande fatica corre da chi è in ospedale o chi è a casa impossibilitato a muoversi (come quando viene da me donandomi una gioia grandissima). Ultimo, ma non ultimo dono, è la sua disponibilità immediata alla richiesta della Confessione e questo è molto importante per chi ha bisogno di essere guidato nel cammino sulla strada del Signore. Sono molto grata al Signore di avermi "conosciuto". Buon Compleanno.

Giusi C.M.

Ho incontrato un prete che....

Esprimere i sentimenti che mi suscita don Renato, può essere semplice, ma allo stesso tempo complicato perché dipende dal mio stato d'animo e dalle varie circostanze che si vengono a creare ogni giorno.

Vorrei ritornare indietro nel tempo, ai primi giorni della sua presenza tra noi. Ci aveva lasciato un prete che significava molto per ognuno di noi, e perciò farsi spazio nel cuore della comunità, non doveva essere stato semplice. Ma il don si è avvicinato in punta di piedi, senza voler stravolgere nulla, ma osservando, memorizzando prima di tutto i nostri nomi e poi le cose che dovevano essere fatte.

Lasciando spazio e iniziativa personale ad ognuno. E poi piano piano ci siamo conosciuti, ci siamo accolti reciprocamente e gli anni sono passati. Non sempre ci siamo capiti, alle volte anche scontrati, ma l'importante era sempre fare il bene per la comunità, i vari gruppi, le celebrazioni e qualsiasi cosa si dovesse fare.

Tutti i lavori fatti per la Chiesa, l'oratorio, le aule per le varie attività sono stati importantissimi ma per me don Renato è "grande" ogni volta che celebra la S. Messa.

Tutta la sua agitazione, soprattutto nei tempi forti dell'anno, svanisce e lui è solo lo strumento della Parola.

Ad ogni omelia ti senti interpellato, sembra che il Signore parli a te personalmente. Ti accorgi che avevi bisogno di quelle parole per poter vivere al meglio il quotidiano, che non sempre è facile, ma capisci che puoi farcela perché il Signore è con te.

Mi commuovo anche nel ricordare i tanti "commiati" con i fratelli, le mamme, i papà, i figli, gli amici, le persone anziane e i bambini della comunità. Le parole e anche le lacrime per aiutare a vivere quei momenti di sofferenza per il distacco ma nella certezza che ci ritroveremo ancora insieme e per sempre.

Adesso concludo facendo riferimento al suo settantesimo compleanno e a quanto ci esprimeva all'inizio di questo anno sentendo venir meno le forze fisiche, ma sentendo crescere quelle spirituali, capaci di pacificare un cuore affannato per i propri limiti e per la difficoltà recidiva a lasciarsi rinnovare dal Signore.

Con questo ultimo pensiero dico grazie al Signore per il dono di don Renato augurandogli di poter dire come san Paolo, non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al Vangelo della grazia di Dio.

Buon compleanno carissimo don Renato!!!!!!!!!!!!

Nella C.

Ho incontrato un prete che, con la sua semplicità, mi ha insegnato ad amare gli altri. Grazie don Renato sei sempre nelle mie preghiere.
Lino Totaro

"Ho incontrato un prete che avrebbe voluto partire in missione per terre lontane ma la vita sacerdotale gli ha offerto un'altra via e con quella ha detto sì accettando di diventare parroco. In questi venti anni l'ho visto affrontare gioie ma anche grandi fatiche, tutto vissuto però con una grande fede. Fede che trasmette a noi parrocchiani con la sua vita semplice e con i suoi interventi dove emerge il dono di una parola che diventa alimento di preghiera e di crescita spirituale per tutti noi".
Pia D.

Ho incontrato un prete che ha rafforzato la mia fede, mi ha aiutata nei momenti d'incertezza e mi ha dato la consapevolezza che tutto non finisce qui.
Mariuccia B.

Carissimo don Renato siamo felici di poterti fare gli auguri per il tuo 70° compleanno e di poterti esprimere come famiglia il nostro smisurato e incondizionato affetto.

Sei la presenza che negli anni ci ha sostenuto e fortificato, gli eventi più importanti degli ultimi 19 anni sono stati vissuti sotto la tua ala. Siamo cresciuti, maturati, abbiamo gioito e sofferto insieme, costruito e progettato, lottato e realizzato poiché tu sei tra noi PRESENZA di DIO.

La nostra strada viene percorsa insieme a Te, non è evento da poco.

Grazie Don perché ci sentiamo amati nel senso più pieno del termine attraverso il tuo sorriso, il tuo esserci, la tua testimonianza semplice ma genuina. Conta sempre su di noi. Ti stringiamo in un abbraccio pieno d'affetto.

Max, Cris, Flavia e Barbara

HO INCONTRATO UN PRETE

Nella grande cucina di Funghera i pentoloni sul fuoco acceso rilasciavano nell'aria un buon profumo. Il pranzo per i nostri ragazzi era quasi pronto. Sollevai il coperchio del ragù: buono! Una nuvola di vapore si espanse nell'aria e su di me che cercai refrigerio fuori, all'aperto.

La giornata era perfetta: sole, cielo azzurro terso e una lieve brezza che aveva trovato sfogo tra i canali di quelle verdi colline. Mi sedetti sulla panchina e mi guardai attorno.

I nostri adolescenti del "campo-scuola" erano seduti in cerchio sul grande spiazzo antistante alla cucina e si confrontavano sull'argomento che era stato loro proposto, intercalando gli interventi con risate fragorose, slanci di assenso e gesti. Erano certamente molto coinvolti nella questione.

Poco distante da loro, seduto all'ombra del grande albero che fa da ombrello alla lunga tavolata c'era il "Don" ovvero il nostro don Renato che li osservava, ma dire osservava è dire troppo poco: egli li scrutava ad uno ad uno con attenzione per cogliere ogni loro moto. Il suo viso assumeva diverse espressioni a seconda dei messaggi che riceveva. Mi pareva di cogliere, anzi di toccare con mano, la sua grande partecipazione alle reazioni dei ragazzi e percepivo in quello sguardo talvolta sofferenza, un forte desiderio di poter entrare nella loro dimensione per capire le loro tristezze, le rabbie, le attese, le gioie.

Durante le giornate al campo "ho visto un prete" tornare dalla gita con i ragazzi, che nascondeva con fatica la sua stanchezza per la salita del percorso e ciononostante rimanere con loro fino a tarda sera per ridere e giocare al cruciverba gigante.

Ho visto come li accudiva e li serviva a tavola, come riceveva con delicatezza le loro confidenze e si preoccupava fin dalle prime ore del mattino che fosse tutto in ordine, che non mancasse nulla.

L'ho visto pregare di buon mattino, sorridere spesso e anche ridere coi suoi ragazzi che lo cercavano continuamente.

A Funghera ho incontrato un prete che sa essere per tutti noi padre e madre...

Mariuccia T.

RENATO CASETTA. L'uomo

Altri sapranno meglio di me tracciare le qualità, o i difetti (qualche volta, ma raramente...ne hanno anche i sacerdoti) di Don Renato Casetta, prete. A me preme parlare dell'uomo che quindi chiamerò confidenzialmente Renato.

Ho avuto la fortuna di frequentare molti sacerdoti nel corso della mia ormai lunga vita. Prima come insegnanti di catechismo, poi come insegnanti di scuola, avendo frequentato per tre anni (le medie) in un istituto di religiosi. Successivamente come assistenti in un gruppo di Azione Cattolica. Ma è a Santa Caterina che ho iniziato, prima con don Gabriele e poi con Don Renato un rapporto di amicizia personale che mi ha permesso di aprirmi in un dialogo che partendo dal Vangelo si è man mano attualizzato ai giorni nostri. In Renato, senza il Don, ho trovato competenze e sensibilità che raramente ho riscontrato in altri sacerdoti. Con Renato mi sono permesso, certo di non creargli imbarazzo, discussioni di contenuto sociale, politico, di costume (i più delicati), trovandolo sempre preparato, aperto, informato. Un discorso "alla pari" insomma - dove la sua cultura, rispetto alla mia (rabberciata) non è mai stata usata per mettermi in difficoltà. Un'altra dote di Renato è la sua grande fiducia nelle persone, una fiducia che definirei "a priori" ma che forse, in forza della sua positività, non lo ha mai deluso. Dico queste cose perché io stesso, nel corso del mio ruolo di volontario della San Vincenzo, avevo la responsabilità di gestire i rapporti con un Ente Caritativo (Banco Alimentare) ma svolgevo tale ruolo in nome e per conto di Don Renato. Io preparavo i documenti e lui li firmava senza controllare quello che firmava. Dico questo non perché avesse una particolare fiducia in me ma proprio perché lui è fatto così. Ancora una cosa. Per ragioni personali e famigliari, non ho più la possibilità di frequentare incontri formativi, dibattiti ecc. I miei rapporti con Renato sono diventati rari e mi mancano molto. Capita quindi spesso che accostandomi alla comunione, nel porgermi l'ostia, con il dito indice mi accarezzi la mano. Un gesto di tale semplicità ma carico di significato, come a dire: guarda che ti penso sempre. Per me questo è Renato, anzi Don Renato al quale formulo i migliori auguri di un felice compleanno.

Piero P.

E' suonata la campanella: i genitori tornano sui banchi di scuola!

Nel mese di maggio presso la nostra parrocchia ha avuto luogo un'iniziativa per le famiglie: *la scuola dei genitori*.

La pastorale familiare che ha accompagnato il cammino di quest'anno aveva come tema l'emergenza educativa e Don Renato ha voluto offrire al nostro quartiere un momento di riflessione che potesse essere utile alle famiglie. Coadiuvato da alcuni genitori, che con entusiasmo hanno aderito alla proposta, il relatore dott. Domenico Cravero ha individuato quattro temi, tra i tanti proposti, e ha affidato il compito ai coordinatori di preparare e organizzare le serate, pubblicizzandole nel territorio.

Quante volte ci siamo domandati se abbiamo fatto bene a dire no ai nostri figli, se siamo stati troppo severi o se lo siamo stati troppo poco, se abbiamo assecondato dei capricci o se invece abbiamo saggiamente rinegoziato delle regole, insomma se siamo dei buoni genitori! Ma come si diventa bravi genitori?

Taluni si sono ispirati al modello educativo della loro famiglia di origine, mentre altri lo hanno rinnegato per fare l'esatto contrario, alcuni timidamente si sono confrontati con gli altri papà e le altre mamme mentre portavano i bimbi a giocare ai giardini: "Ma Giovanni ti ubbidisce? Perché Sara fa un sacco di storie..."

I più diligenti si sono documentati

leggendo saggi di pedagogia e trattati sull'adolescenza. Ma tutto questo è risultato insufficiente.

I figli attingono ad un bacino illimitato di comportamenti inconsueti e disarmanti (solitamente mai affrontati nei manuali) che lasciano attoniti e allibiti i loro genitori.

Proprio per questo motivo si è sentita la necessità di proporre una scuola per genitori e di sottolineare il fatto che fosse una scuola perché nella vita non si finisce mai di imparare! D'altronde per guidare una macchina si frequentano delle lezioni di guida, per imparare ad usare tutte le funzioni di un telefonino leggiamo per ore le

parole dello psicoterapeuta che verificava e sintetizzava ciò che era emerso nei piccoli gruppi.

La scuola dei genitori non ha mai avuta la presunzione di risolvere le tante criticità che affliggono le famiglie, ma ha avuto il merito di mettere a confronto le diverse esperienze dei genitori che hanno partecipato, e di offrire loro indicazioni per trovare delle soluzioni concrete da realizzare nel proprio ambito familiare. Nell'ultimo incontro il dott. Cravero affermava: "Qual è lo scopo di una scuola di genitori? Non è quello di chiamare un esperto che fornisca ricette per risolvere problemi, ma è quello di mettere insieme



istruzioni, per ampliare le nostre competenze professionali ci impegniamo in lunghi corsi di aggiornamento, ma per affrontare il meraviglioso quanto difficile compito di educare i nostri figli siamo disposti a metterci in discussione? E' stata questa la sfida lanciata dalla nostra parrocchia!

Gli incontri erano organizzati con un momento di accoglienza seguito dall'esposizione del tema della serata da parte del relatore. L'assemblea poi (una novantina circa di persone) si divideva e seguiva il lavoro a piccoli gruppi, dove concretamente si esaminavano le tematiche affrontate in via teorica.

Si concludeva con un nuovo interven-

degli adulti che condividano le loro prassi e operino allo stesso modo per formare una rete, per creare certezze in un mondo che ne ha sempre meno, per trovare orientamenti simili..." E' stato per tutti un momento di grande crescita, arricchente dal punto di vista dei contenuti, ma soprattutto umano, si è data la possibilità ai coniugi di fermarsi un attimo per mettere a fuoco le strategie educative verso i propri figli, si sono condivisi i fallimenti e i successi, sono nate delle amicizie tra coordinatori e partecipanti e ci siamo lasciati con la promessa di ripetere al più presto questa esperienza.

V. C.



DEFUNTI

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre

22. Mazzolini Saverio (85)
23. Durso Cosma Damiano (78)
24. Giroto Elena (90)
25. Buttafuoco Carmela (64)
26. Virgo Barno Giuseppe (74)
27. Melillo Maria (85)
28. Depetre Giuditta (88)
29. Prencis Duilio (78)
30. Scordino Caterina (85)
31. Pina Stefania (92)
32. Mottica Romano (88)
33. Tripi Caterina (84)
34. Di Stefano Paola (90)
35. Chisari Giovanni Marco (28)
36. Alba Pietro (42)
37. Mele Palmerio (87)
38. Caruso Agatino (80)
39. Castro Vito (81)
40. Paletto Francesco (78)
41. Rocci Lorenzo (88)

42. Bosusco Michela (86)
43. Riosa Lidia (84)
44. Piccoli Salvatore (80)
45. Barberio Francesco (78)
46. Letta Filippo (86)
47. Montaruli Anna (81)
48. D'Ippolito Maria (82)
49. Papa Vincenza (78)
50. Teisa Antonietta (89)
51. Gallo Andrea (74)
52. Sorrentino Gaspare (54)
53. Sias Antonio (90)
54. Colella Donato (85)

MATRIMONI

Chiamati a manifestare l'amore di Dio

1. Capobianco Sergio e Di Cuorzo Itanga
2. Ruggieri Mario e Conte Eva
3. Masiello Giuseppe Christian e Digirolamo Carmela Federica
4. Zappia Rosario e Di Pane Simona
5. De Lillo Alberto e Vicenti Irene

BATTESIMI

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo

- Benvenuti piccoli fratelli*
3. Magna Alessandro
 4. Andiloro Vanessa
 5. Mangiapane Manuele
 6. Apicella Mattia
 7. Guiri Jaques Emmanuel
 8. Papagna Niccolò
 9. Mattola Michela
 10. Musso Greta
 11. Passarella Bianca Beatrice
 12. Casotti Alice
 13. Fassone Giorgio
 14. Ripepi Marika
 15. Cardella Alessio Salvatore
 16. Fazio Ginevra
 17. Brescia Melissa
 18. Ancona Francesco
 19. Incoronato Sofia
 20. Simone Alessio Daniel
 21. Lorusso Edoardo
 22. Zappia Caterina Melissa



IL LOGO

Quelle vele spiegate, segno del Salvatore.

L'Anno della Fede ha un suo logo che accompagnerà tutte le iniziative e gli avvenimenti di questo periodo e che si può vedere riprodotto qui sopra.

Il disegno simbolo rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui dei flutti graficamente appena accennati. L'albero maestro di questa imbarcazione è rappresentato da una croce che issa grandi vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (IHS, cioè Iesus hominis salvator).

Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma rimanda all'Eucarestia.

L'Anno della Fede sarà aperto dal Papa l'11 ottobre 2012.

ORARIO S. MESSE

Feriale ore 18,30

No il Lunedì

Festivo ore 8.45 - 10.15 - 11.30

Direttore responsabile: Luca Gentile.

In questo numero hanno collaborato: Franca Brognara, Valeria Corradi, Pia Deidda, Carmen Eterno, Cristina Pelissero, Sr. M. Viviana, Francesca Campanelli, Enrica Belci.

Progettazione e realizzazione grafica: Bruna Bellò

Foto di: FOTO STUDIO 2000 Di Egidio Borla, Campanelli, Belci, Corradi, Sr. M. Viviana.

I fogli interni di augurio per i settanta anni di don Renato sono stati regalati dalla Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C.